

Tipo intermediario	Data pubblicazione	Data inizio validità	Data fine validità
B	2026 02 24	2022 02 28	9999 99 99

Generalità

Gli strumenti finanziari strutturati sono strumenti costituiti dalla combinazione di un contratto “ospite” (di regola, un’attività o una passività finanziaria) e di un derivato incorporato che è in grado di modificare i flussi di cassa generati dal contratto “ospite”. Valgono la definizione di derivato incorporato e le regole di scomposizione previste dall’IFRS 9 (cfr. Circ. n. 272 del 30 luglio 2008, Avvertenze generali). In particolare, la normativa IFRS 9 non prevede la scomposizione nei casi in cui le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario (ad esempio, nel caso di opzioni “cap” e “floor” su tassi d’interesse incorporate in un contratto di debito al ricorrere delle condizioni previste dall’IFRS 9. Per tali opzioni è prevista la scomposizione ai soli fini della vita residua – cfr. Circ. n. 272 del 30 luglio 2008 Avvertenze Generali, paragrafo “Vita residua”).

Negli ambiti informativi diversi dal bilancio e dalle connesse segnalazioni di vigilanza i derivati incorporati - come sopra definiti - vanno separati dai contratti “ospite” (attività, passività) e rilevati come strumenti finanziari autonomi anche se incorporati in strumenti finanziari strutturati valutati in bilancio al fair value. Fanno eccezione gli strumenti finanziari strutturati classificati nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, trattati a fini prudenziali sulla base di una serie di posizioni di sensibilità sui fattori di rischio rilevanti (cfr. CRR); tale trattamento non è, allo stato attuale, gestito all’interno della documentazione PUMA.

Un trattamento particolare è previsto per le informazioni relative al rischio di liquidità. In tale ambito gli strumenti finanziari strutturati, per cassa e “fuori bilancio”, vanno segnalati rilevando separatamente le loro componenti elementari, con esclusione dei derivati incorporati il cui effetto è quello di incidere solo sui flussi reddituali dello strumento finanziario “ospite”.

Indicazioni per la predisposizione dell’input

CONTRATTO OSPITE

Il contratto ospite di uno strumento finanziario strutturato può essere un’attività/passività finanziaria oppure un derivato.

Al fine di individuare il contratto “ospite” costituito da un’attività/passività finanziaria viene richiesto su alcune forme tecniche dell’attivo e del passivo – essenzialmente titoli, sovvenzioni, mutui e depositi – il campo **00518 (CONTRATTO OSPITE DI STRUMENTI FINANZIARI STRUTTURATI)** il quale può assumere i seguenti valori:

0 = NON STRUTTURATO;

1 = STRUTTURATO SCORPORABILE;

2 = STRUTTURATO NON SCORPORABILE.

Quando invece il contratto ospite è un derivato si configura per definizione un derivato strutturato. Per la sua identificazione è necessario che in input i derivati appartenenti alla medesima “struttura” - alimentati per singolo record componente - siano qualificati dalla presenza di una chiave univoca a codifica aziendale (primi 13 caratteri del campo 05277 significativo e diverso da zero/blank) e che il derivato ospite presenti il campo 00940 uguale a 17.

DERIVATO INCORPORATO

Per quegli strumenti in cui l'”ospite” è costituito da un'attività o da una passività finanziaria (ad es. da un titolo come nei cosiddetti “titoli index linked”) il derivato incorporato o i singoli derivati (nel caso di un derivato incorporato a sua volta strutturato) devono essere alimentati con campo 00940 pari a 8, 9, 11, 12, 14, 15, 16, 20, 21 in funzione del loro trattamento in bilancio. Nell'ipotesi di derivato incorporato strutturato, inoltre, è necessario che, nella valorizzazione del campo 05277 e delle altre informazioni di input, l'azienda rispetti le seguenti regole:

- identificare, nell'ambito della struttura, il derivato “capofila” ovvero quello che conterrà le informazioni complessive riferite alla stessa struttura. A questo derivato va attribuito un valore del campo 05277 che contenga nelle ultime due posizioni la cifra 17;
- attribuire agli altri derivati componenti la struttura diversi dal “capofila” un valore del campo 05277 che contenga nelle ultime due posizioni la cifra 16;
- in presenza di svalutazioni del contratto derivato, la FTA 01111.13 va abbinata soltanto al derivato identificato come “capofila”;
- eventuali garanzie ricevute o rapporti di fido vanno abbinati soltanto al derivato “capofila”;
- per i contratti derivati strutturati costituiti da più tipologie di derivati (ad es. una opzione ed un IRS), i campi 06385, 06386, 06387, 06388 relativi alle variazioni di fair value devono essere alimentati nel record del contratto capofila, valorizzandoli con riferimento all'intera struttura.

Per quelle “strutture” in cui l'”ospite” è costituito da derivato (identificato come già detto dal campo 00940 uguale a 17) è necessario che in input i derivati appartenenti alla medesima “struttura” alimentati per singolo record componente - siano qualificati dalla presenza di una chiave univoca a codifica aziendale (primi 13 caratteri del campo 05277 significativo e diverso da

zero/blank) e che i derivati incorporati (uno o più) presentino il campo 00940 uguale a 16.

Come regola generale i derivati appartenenti alla medesima “struttura” (stesso valore dei primi 13 caratteri del campo 05277) devono avere uguali i valori dei campi 00028, 00377, 00521, 00543, 01003, 05063, 05314, 05315, 05316, 05325, 05344, 05399, 05760 e 05792 (per quest’ultimo campo i valori 0 e 9 si considerano uguali). Con riguardo alle coperture IAS/IFRS, qualora i derivati componenti una “struttura” si riferiscano a diversi profili di copertura, il campo 05316 andrà impostato facendo riferimento al profilo prevalente.

Per i contratti derivati aventi capitale nozionale variabile (ad es. amortizing, ecc.) non deve essere alimentato il campo 05277, in quanto non sono assimilabili a “strutture”.

L'individuazione dei derivati da trattare separatamente ai fini del rischio di liquidità richiede la valorizzazione a "1" del campo **05940 - DIGIT PER DERIVATI INCORPORATI DA TRATTARE A FINI RISCHIO DI LIQUIDITÀ**.

La complessità dell’input finora descritto è dovuta al fatto che i derivati strutturati devono essere trattati in modo differenziato in relazione all’ambito segnaletico:

- nella CR come un unico strumento, avente un unico “fair value”;
- nel rischio di controparte:
 - per il “costo di sostituzione” si considera il fair value dello strumento nel suo complesso (e non separatamente quello assunto dalle singole componenti derivative che lo compongono);
 - per l’esposizione creditizia futura si considerano, nel caso di derivati strutturati che incorporano altri derivati esposti a rischi differenti da quelli dell’ospite, le singole componenti elementari che compongono lo strumento;

- nel bilancio IFRS e nella Matrice dei Conti applicando la rilevazione aggregata o analitica a seconda della sezione informativa.

Per la determinazione del fair value dei derivati strutturati a fini CR, si rimanda alla funzione F29, per quella a fini rischio di controparte e, laddove necessario, per matrice e bilancio al ragionamento R02.